

# Poesie

Autor(en): **Costa, Giovanni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **64 (1995)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-49647>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Poesie

*Dirò subito che non è un Costa delle nostre contrade. Ma cosa importa se è vero che la cultura non ha confini? È un amico, un estimatore e fedele abbonato dei Quaderni, professore di lingua italiana all'Università Laval a Quebec nel Canada. Giovanni Costa considera la sua condizione culturale affine alla nostra: «...io vedo il mio italiano e quello del Grigioni come due quasi esiliati (ma non è così per te, tu ci vivi); quindi vi trovo delle somiglianze, puramente spirituali, che mi fanno sentire in buona compagnia».*

*Proponiamo alcune liriche di una sua raccolta, pubblicata nel 1994 in italiano e in inglese: «Parlami di stelle. Fammi sognare». Titolo emblematico che come le poesie piace a chi ha una predilezione per il «Paradiso» anziché per l'«Inferno» e che apprezza particolarmente i poeti che dell'esistenza hanno il coraggio di cogliere anche i lati positivi e si ribellano ai soliti luoghi comuni e alla sciatteria dell'elocuzione.*

*Piace in Costa quello spazio immaginario di stelle – di luna o di sole – sul quale proietta i momenti più struggenti del suo sentire o che introietta dentro di sé: «...e in questo gioco silenzioso dell'universo / mi sospendo felice / alle stelle dell'Orsa Maggiore» (Quiete serale). E piace quel paesaggio di neve, abeti, montagne e luna che evoca spesso e sembra il nostro paesaggio dei Grigioni. E quando parla di mare, fa pensare alla sua Sicilia.*

*Con ciò non voglio dire che nelle sue poesie Costa esprima solo gioia perfetta, al contrario: spesso la gioia è solo un ricordo tanto più vivo in quanto sorge al momento dell'addio doloroso, e crea così delle magnifiche opposizioni. Nelle sue poesie ci sono «i gesti stanchi» dell'autunno, ma non meno il «largo respiro, gli occhi della primavera», «i tremolii di primavera». E quanto alla sapiente struttura tematica, basata spesso sul parallelismo o sulla progressione o sulla circolarità; quanto all'originalità del linguaggio, agli ornamenti, alle figure retoriche e metriche mi pare che aderiscano con proprietà all'invenzione, comprese le iterazioni e la «cantabilità popolare» in cui si rilassano, secondo quanto ha scritto nell'introduzione Sandro Briosi dell'Università degli Studi di Siena, «le condensazioni analogiche di tipo ungarettiano». Costa conferma infatti, in una lettera ai QGI, che le poesie «in realtà sono uscite spontanee, ma l'elaborazione espressiva è stata, direi, accanita; mi ci mettevo con piacere e assaporavo col pensiero il momento di rileggere per cambiare una parola che mi desse sempre nuovi significati...».*

*Ascoltiamolo.*

*M. Lardi*

*Toccare la luna*

*Dal cielo  
un occhio di luna piena  
schiara il suo riflesso  
sul malinconico lago  
ad Hangzhou.  
E quella sera  
fu il fremito lucido del lago  
negli occhi timidi di Ran.  
Mi diceva:  
non possiamo toccare la luna,  
ma in Cina, la notte,  
tocchiamo sulle tremule mani  
un respiro di luna;  
la tiriamo dal lago  
e la portiamo a casa con noi  
per gustare il senso  
d'un gemito di luna.*

*Parlami d'erba*

*Non parlarmi di guerra  
parlami d'erba;  
non parlarmi di città  
parlami di stelle;  
non parlarmi d'auto  
parlami di giardini;  
non parlarmi di ciminiere  
parlami d'alberi  
per respirare;  
non parlarmi di strade  
parlami d'una spiaggia  
e una birra,  
d'un grano puro d'aria;  
non parlarmi di ricchezza  
parlami di brezza  
di mare  
per navigare...  
lontano.*

*Il sentiero del silenzio*

*E fu una lunga attesa  
di silenzio all'aeroporto.  
Attesa del distacco;  
nel silenzio di lacrime  
sfioro una carezza  
come brezza di mare.  
La carezza del silenzio!  
Maturare foglie di pensieri  
senza uscita,  
nel silenzio senza voce.  
Ci alzammo, mi allontanai  
ed il sentiero degli ultimi sguardi  
fu come un raggio di sole al tramonto.  
Gesti ancora di silenzio.*



*Adesso sei tutta in me  
un punto-poema;  
cammini nel mio pensiero  
come un film che mi grida  
lentamente  
i momenti  
della stessa ora.  
Ti rivedo  
e sei come un fiore di stelle.  
Ricordi le tue stelle?  
Tu ed io nella loro ombra  
in attesa dell'alba.*

### Quiete serale

Questa notte io ammiro  
e non sono stanco;  
di fronte a questa calma, senza un soffio di parole,  
ascolto come in un anfiteatro  
la canzone del mare  
che fruscia e sbatte  
sui ciotoli grigi le sue note uguali.  
Io, punto di mezzo  
fra le due immensità di pace  
gioco smarrito  
e in questo gioco silenzioso dell'universo  
mi sospendo felice  
alle stelle dell'Orsa Maggiore.



Una brezza resinosa  
viene dal bosco  
di là dove Jupiter  
guizza come una fiamma  
sulla collina carica di abeti.

### Treno d'autunno

Dal finestrino  
fu l'ultimo abbraccio  
d'autunno  
e un triste soffio  
di foglie senza vita.  
Verdi abeti  
strappati agli occhi dei viaggianti  
dai fremiti del treno  
abbassavano i rami  
in gesti stanchi  
quasi d'addio.  
Aspetteranno  
pazienti  
altri occhi in primavera.

### Ciò che non ho scelto

Ho scelto il gran silenzio,  
a Grande Anse  
ma il mare mi sussurra;  
ho scelto la pace,  
ma gli uccelli mi cantano;  
ho scelto il verde,  
ma i fiori silvestri  
m'incantano;  
ho scelto la pianura,  
ma la montagna  
è alle mie spalle.  
Non ho scelto i colori  
ma il sole imporpora le stanze.  
Ho scelto il buio della notte  
ma vi respiro le stelle.  
Non ho scelto il profumo,  
ma l'odore del bosco  
resinoso  
m'invade.  
Non ho scelto l'asprezza,  
ma ammiro i promontori aguzzi;  
non ho scelto la roccia  
ma pregio il Capo,  
a strati curvi  
e paralleli.  
Ho scelto nel silenzio,  
il mio silenzio.

### Senza

Non spira vento di memorie  
la voce questa sera al piano  
anch'esso senza ombra di calore.  
Perché affogare questo tenue sapore di Natale  
nel desiderio d'una voce amica  
che ti parli?



Una voce come appartenenza, vita  
una voce come mare, foresta,  
lampadario di stelle,  
una voce oltre le stelle.